BUSTO IN RICORDO DI CARMELA CORTINI PEDROTTI

Nel novembre 2021 l'Università di Camerino ha collocato nell'Orto botanico un busto a ricordo della prof.ssa Carmela Cortini Pedrotti, nell'anniversario dei 90 anni della nascita. è un busto in marmo bianco di Carrara, opera dello scultore italo-albanese Luan Hoxha di Martinsicuro. L'idea del busto si deve a Edmir Murrja, collaboratore del prof. Franco Pedrotti per la cartografia della vegetazione. Il busto è stato installato in un'aiuola lungo il viale principale dell'Orto botanico a cura dei professori Roberto Canullo e Michele Aleffi e con il patrocinio del Magnifico Rettore dell'Università di Camerino, prof. Claudio Pettinari. Carmela Cortini Pedrotti (Caltanissetta 1931 – Matelica 2007) si era laureata in Scienze Naturali, Scienze Biologiche e Scienze Forestali all'Università di Firenze. Faceva parte della Scuola botanica fiorentina (Giovanni Negri, Alberto Chiarugi, Roberto Corti, Eleonora Francini, Guido Moggi, Elena Maugini); ha insegnato per alcuni anni all'Università di Firenze; nel 1964 è stata chiamata al'Università di Camerino dal prof. Giacomino Sarfatti. A Camerino ha vinto la cattedra di Botanica nella Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali ed è stata Prefetto dell'Orto botanico per diversi anni; alla sua scomparsa, su proposta del Rettore Fulvio Esposito, l'Orto botanico è stato intitolato al suo nome. La sua ricerca scientifica si è volta, principalmente, allo studio delle Briofite; l'opera che l'ha resa nota in tutto il mondo è la Flora dei Muschi d'Italia in due volumi (ed. Delfino, Roma, 2001-2006), prima opera del genere scritta in Italia. Era socia dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Fabio Cappelli, Paolo Degli Antoni, 2021 - *Paesaggi rurali della Toscana*. Libreria Salvemini. 160 pagine; 17,5x22 cm; ill. Prezzo di copertina € 18,00. ISBN 979-12-80404-01-5

Il libro affronta il complesso tema del paesaggio su due diversi registri, paralleli e complementari: da una parte il racconto della storia del paesaggio rurale toscano, dei numerosi usi che si sono avvicendati e assommati e la cui conoscenza fornisce efficaci chiavi di lettura del presente; dall'altra la classificazione del territorio regionale in maniera molto operativa e concreta per quanto raccontata, in forma originale, attraverso un registro scientifico-divulgativo. Il punto di partenza è infatti la classificazione del progetto *Corine Land Cover* che gli esperti del settore sono solitamente abituati a considerare unicamente nelle rappresentazioni cartografiche, negli studi scientifici e nelle valutazioni ambientali.

Da questo approccio emerge il legame, talvolta contraddittorio, tra quello che classifichiamo convenzionalmente in determinate categorie di copertura del suolo e la conoscenza profonda delle trasformazioni più o meno recenti che determinano il dinamismo di molte "tessere" di paesaggio. Lo sguardo di chi conosce il territorio in profondità riesce a far percepire le maglie, talvolta troppo larghe, talvolta troppo strette, di alcuni tipi di classificazione, nonché la difficoltà di "inquadrare" il paesaggio come fosse un'istantanea.

Il racconto, molto piacevole, conduce il lettore verso un approccio disincantato, rispetto a quello troppe volte favoleggiato, del territorio che tutti i giorni osserviamo, talvolta distrattamente, talvolta troppo poeticamente. Ciò porta

©2021 Accademia Italiana di Scienze Forestali

a maggiore consapevolezza degli elementi naturali, semi-naturali e antropici che fa apprezzare e amare ancora di più una terra che presenta una numerosità di ambienti e usi rappresentativi di molte zone da nord a sud del paese. La Toscana infatti, per posizione geografica e storia recente e passata, è terra di transizione, di montagne, di coste rocciose e sabbiose, di colline e pianure; di paesaggi intensivi ed estensivi, di vasti corpi aziendali e lembi di paesaggio spesso ancora esemplificativi delle proporzioni dell'*ager*, *silva* e *saltus* dei romani.

Quale paesaggio è il migliore? Questo libro non dà risposte, come è giusto che sia, ma spinge il lettore verso una disamina di ciò che il paesaggio produce, in termini di bellezza e servizi ecosistemici e di quanto taluni usi e approcci possano distruggere, spesso permanentemente, l'una e gli altri. Paesaggio artificiale e naturale si possono infatti fondere, talvolta portando valore aggiunto, talvolta distruggendo la riconoscibilità di un territorio. In tal senso assai interessante è lo sguardo, molto attuale, sull'importanza del paesaggio rinaturalizzatosi spontaneamente, vuoi negli ambiti rurali, vuoi negli spazi vuoti dell'urbanizzato. In quest'ultimo caso è la natura urbana selvatica che diventa la protagonista, e la prossima sfida di forestali, ecologi e paesaggisti sarà quella di valorizzarne il ruolo all'interno dell'infrastruttura verde urbana.

Per una prossima ristampa e aggiornamento del libro, l'ultima parte (specifica sull'abbandono e sui disturbi naturali e antropici) potrebbe essere ampliata e integrata in maniera organica all'interno della struttura per classi di copertura del suolo, per darne maggiore risalto e continuità di lettura. Il libro è di notevole interesse e può essere di grande utilità sia per professionisti (tecnici forestali, paesaggisti, pianificatori) e ricercatori che operano nel territorio toscano, che per gli 'osservatori' occasionali e appassionati di paesaggio che vogliano dare maggiore consapevolezza al proprio sguardo.

GIOVANNI TRENTANOVI

FRANCO PEDROTTI, ELGENE OWEN BOX (a cura di), 2021 - *Tools for Landscapes-Scale Geobotany and Conservation*. Springer, 451 pagine. ISBN-13: 978-3030749491. ISBN-10: 3030749495

Il volume raccoglie i lavori presentati nelle sessioni speciali del 59° e del 60° *Simposyum* dell'Associazione Internazionale per la Scienza della Vegetazione (IAVS) svoltisi a Pirenopolis (Brasile) nel 2016, sulla conservazione delle comunità vegetali, e a Palermo nel 2017, sui modelli di vegetazione nei paesaggi naturali e culturali.

Nel libro vengono illustrati una serie di metodologie e strumenti per l'analisi ecologica e la valutazione di siti e paesaggi con particolare attenzione all'aspetto geobotanico e conservazionistico.

Le ventuno relazioni proposte dagli autori sono raggruppate secondo quattro principali metodologie: la mappatura, la fitosociologia, l'analisi ecologica e la strategia di conservazione.

Uno degli aspetti più interessanti per il lettore è la possibilità di scoprire e confrontare differenti tipologie di tecniche e strumenti applicati a ciascuna metodologia su diverse scale, in diverse parti del mondo (Sudamerica, Stati Uniti, Nord Africa, Europa e Giappone) e con diversi tipi di vegetazione (boreale, mediterranea, tropicale, neotropicale, ecc.).

CHIARA LISA